

Il carisma di San Paolo della croce e dei passionisti: “Fare memoria”

Aimé Tilimbini Kikay, C.P.

Jubilaeum

I fondatori delle congregazioni sono persone carismatiche e la loro spiritualità si contraddistingue per il proprio carisma: il carisma carmelitano, francescano, domenicano, passionista. Il carisma, in questo contesto, è l'unzione dello Spirito Santo su una persona per la sua missione nella e per la comunità¹. Possiamo interpretare il carisma di San Paolo della Croce come un meditare e “fare memoria” della passione del nostro Signore Gesù Cristo.

*“Ah carissimi! il farsi venire in memoria venerdì sono cose da morire, chi amasse [davvero]; perché il dire è un giorno quando il mio Umanato Dio tanto patì per me che poi ha lasciata la sua SS. Vita, morendo su un duro tronco di Croce”.*²

Per i cristiani in generale, e in modo particolare per noi passionisti, la passione di Cristo e la sua

1— Cfr. M. SZENTMÁRTONI, *In cammino verso Dio. Riflessioni psicologico-spirituali su alcune forme di esperienza religiosa*, Spiritualità 27, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1998, p. 132.

2 — F. GIORGINI, *S. Paolo della Croce. Lettere ai Passionisti*, I, Edizioni CIPI, Roma 1998, p. 1024: [Prefazione al primo testo della Regola, scritta al Castellazzo].



morte è l'evento fondante della nostra fede, perché su quell'evento si proiettano due convinzioni: 1) che Gesù è il Figlio di Dio; 2) che quella morte è per noi. *“Da qui il valore e il significato della croce: ci salva dalla morte e ci rivela definitivamente il volto di Dio e la misura del suo amore per noi”*. Il carisma di San Paolo della croce e dei passionisti è chiaramente un *“fare memoria della Passione di Gesù”*. E cosa significa *“fare memoria”*? *“Memoriale”* è la traduzione del termine greco *anàmnesis* (ἀνάμνησις), che a sua volta traduce l'ebraico *Zikkaron* (זִכָּרוֹן). Infatti, W. Kasper descrive benissimo il termine facendo riferimento alla *“concezione **anamnetica** dell'eucaristia”*, e conclude dicendo che il rapporto dell'eucaristia con l'evento di Cristo e con l'evento della croce può essere descritto *“soltanto con la categoria biblica del memoriale (**zikkaron; anamnesis; memoria**), del ricordo attualizzante”* (Cfr. W. Kasper, *Sacramento dell'unità. Eucaristia e Chiesa*, Queriniana, Brescia 2004 p. 94).³

Ricordo *“attualizzante”*, non è dunque, un semplice ricordo della morte di Cristo nel passato. Le parole *“anàmnesis”* e *“zikkaròn”*, sono da intendersi in senso dinamico-operativo, è cioè, il richiamo di un fatto passato come vincolante e che obbliga ad agire di conseguenza. Ricordarsi non è un *“semplice atto spirituale o affettivo, ma un ricordo che induce all'azione”*.⁴

Alla luce di questa premessa, la croce di Cristo ci offre un importante insegnamento sull'azione, e in questa brevissima riflessione vorrei esprimere una mia intuizione focalizzata sull'azione del binomio *“unità e riconciliazione”*.

Da una parte, la ricerca di unità trova ragione nelle parole stesse di Gesù che nell'ultimo discorso ai suoi discepoli prega *“perché tutti siano una cosa sola”*. E aggiunge: *“Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato”* (Gv 17,21). Un'unità quindi, che comporta una visione, una strategia e un intervento operativo unitario, evitando la dispersione e superando sfiducie.

Dall'altra parte, lo spirito della riconciliazione, intesa nel rapporto tra i fratelli, è quel motivo del cristiano di imparare a perdonare sempre e in-



condizionatamente; e la riconciliazione non nasce per motivi d'interesse o di convivenza sociale ma si origina all'interno dell'esperienza di fede nella quale ci si sente riconciliati con il Padre, diventando a sua volta forza di perdono per gli altri.

L'azione della Croce nel credente dunque, può essere segno di unità e di riconciliazione e, in questo senso, la Congregazione della passione di Gesù anche se divisa in varie province, è un'unica famiglia e siamo tutti fratelli perché partecipiamo allo stesso carisma, quello già intuito dal nostro fondatore San Paolo della Croce: la passione e la croce di Gesù sono un appello quindi al superamento delle paure dell'“altro” e del diverso tramite l'azione dell'unità e della riconciliazione. Certo che ancora oggi possono esserci delle difficoltà reali nella convivenza con diverse culture e tradizioni, ma è possibile superarle in unità e nella fede in Gesù Cristo.

L'apostolo Paolo, guardando il muro di separazione tra i pagani e gli ebrei nel tempio di Erode, afferma: *“Egli — Cristo — è la nostra pace. Lui ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo”* (Ef 2,14ss). Il muro abbattuto non è il muro materiale ma l'inimicizia

3— E. MAZZA, “La liturgia come *“anàmnesis”*: una nozione da riesaminare?”, *Didaskalia* XXXVII/2 (2007) 13-26.

4— A. SORRENTINO, *Celebriamo con gioia*, Dottrinari, Pellezzano (SA) 2014³, p. 92.



tra tutti i popoli in vista della riconciliazione in Dio cosicché *“voi non siete più né stranieri, né ospiti (voi pagani), ma siete concittadini dei santi e famigliari di Dio”* (Ef 2,19). Anche oggi, questa esortazione la possiamo fare nostra nel senso che anche se siamo di province diverse, siamo tutti confratelli passionisti, mossi da un unico carisma, inteso nella idea di unione e riconciliazione costante. Un passionista della provincia d'Italia che va dai passionisti dell'Africa non è né straniero, né ospite, ma un fratello, come appunto è stato il primo compito del nostro fondatore: trovare e fare dei fratelli. Facciamo memoria di questo!

Ci sono nella natura umana sentimenti ambigui e anche oscuri, che mettono allo scoperto le nostre fragilità. Tra i più comuni e persistenti troviamo l'invidia, la quale crea divisione. Ma, il nostro fondatore ci ha voluto mettere in guardia e addirittura ha voluto mostrarci una via quando esortava: *“[...] Le altre tentazioni, se si è fedeli a combatterle, fanno anch'esse un gran bene; ci umiliano, ci istruiscono, ci purificano come l'oro nel fuoco. Siate molto umili,*

ma di quell'umiltà vera del cuore che rende l'anima amica del proprio disprezzo e sottomessa a tutti”.⁵ Dobbiamo essere fedeli e fare memoria quindi di questi tesori ereditati. La croce di Cristo inoltre, ci offre un insegnamento sul vero amore che va al di là della semplice tolleranza *“perché ...è sulla Croce dell'amato Bene che si esercita il vero amore di Dio”* (Lt. 1,491)⁶.

La testimonianza dell'apostolo Paolo alle diverse comunità nascenti, invita a una vita coerente con la fede che essi professano, nella fratellanza, come caratteristica della vita cristiana: *“Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti”* (Col 3,11) e lo stesso insegnamento è ribadito alla comunità dei Galati: *“Non c'è più giudeo né greco. Non c'è più né schiavo né libero. Non c'è più né uomo né donna, poiché voi siete uno in Cristo Gesù”* (Gal 3,28).

Così allora, questo invito rappresenta un forte richiamo all'esigenza secondo la quale tutti dobbiamo sentirci una sola cosa, e questa stessa esortazione insieme alla *“memoria”* dei tesori del nostro fondatore, ci invitano, sulla scia della unione e della riconciliazione, ad evitare ogni particolarismo, separazione, esclusivismo, divisioni, integralismo e ogni mentalità chiusa.

In questa nostra Congregazione della Passione di Gesù non deve esserci distinzione tra le diverse culture, perché Cristo è in tutto e in tutti, e penso che, motivati da queste categorie, unione e riconciliazione con il fratello, possiamo essere in unità e in comunione tra noi, con la Chiesa e in relazione con il Padre.

5— Punti chiave della spiritualità di San Paolo della Croce, n. 4, in <<http://www.passionisti.org/index>>.

6— Riflessioni tratte dalle Lettere di S.P.D.C., “sedici ‘Perché’... uno più prezioso dell'altro”, n.3, Parola di S. Paolo della Croce,